



## #AMBIENTALMENTE

di **MARIA LODOVICA GULLINO**

# Se questo è un faggio...

**D**urante la vostra prossima passeggiata al **Parco del Valentino**, prestate attenzione a una **lapide** che nel 2007 il **Comune di Torino**, auspice l'**Università di Torino**, pose sull'angolo di corso Massimo d'Azeglio, quasi di fronte agli edifici della **Facoltà di Scienze** che **Primo Levi** (1919-1987) frequentò per laurearsi con lode in Chimica nel 1941, un paio d'anni prima di essere arrestato dalla milizia fascista e poi internato nel lager di Buna-Monowitz (Auschwitz III).

Chi di voi è più attento si accorgerà che, finalmente, accanto alla lapide è comparso, grazie all'intervento del **Servizio Giardini** della nostra città, un **faggio**. Questo tanto umile quanto simbolico albero è stato piantato grazie alla tenacia di **Paolo Bertinetti**, professore emerito dell'Università di Torino, che per anni ha atteso fiducioso che questo **piccolo omaggio** al grande Primo Levi venisse completato. Accanto alla lapide, infatti, avrebbe dovuto essere piantato, fin dall'inizio, un faggio. Cosa che non avvenne per anni. **Nella tradizione ebraica piantare un albero è simbolo di pace**, di fratellanza, di amore verso la terra: rappresenta la continuità della vita. In **Israele** vengono piantati degli alberi in ricordo di

eventi passati, in onore o memoria di coloro che si sono distinti per meriti, o per celebrare ricorrenze, sia tristi che liete, come segno tangibile di amore verso la natura.

Chi vi scrive riceve ogni anno, come **regalo di compleanno** da parte di amici israeliani, un attestato che certifica che **dieci piante** sono state **messe a dimora** a suo nome sul **Monte Carmel**. Considerati gli anni e il numero di amici israeliani, si può parlare ormai di foresta. Una **bella abitudine** che dovremmo veramente imitare, come del resto sta cercando di invogliarci a fare l'**Associazione weTree**, intervenuta da catalizzatore anche per completare l'omaggio a Primo Levi con questo faggio.

---

Piantare degli alberi  
è una bella abitudine  
che dovremmo imitare, come sta  
cercando di invogliarci  
a fare l'Associazione WeTree,  
intervenuta da catalizzatore  
per completare l'omaggio  
a Primo Levi  
con questo faggio

---

Nella **Bibbia**, molte sono le allusioni e molti i **riferimenti agli alberi**: quasi sempre si tratta di alberi importanti per la loro funzione alimentare, in qualche caso di alberi che simboleggiano la benedizione divina, in tutti i casi di alberi che crescevano e crescono nella regione palestinese. Il **faggio** non viene citato: non è un albero di quei luoghi, ma lo è dei nostri colli e dei nostri monti. È forse quello più **nobile**, ispiratore delle colonne delle cattedrali gotiche, accostato nell'antichità a **miti e leggende**, ritenuto **portatore di poteri magici**, considerato **ponte tra materia e spirito, tra uomo e Dio**. O, più semplicemente, **portafortuna**, ragion per cui un braccialetto del suo legno aiuterebbe la realizzazione di un desiderio.

E poi, come ci ricorda Paolo Bertinetti, c'è il verso di **Virgilio**, che certamente Primo Levi studiò al Liceo D'Azeglio: **«Tityre, tu patulae recubans sub tegmine fagi»** (Tityro, tu che stai sdraiato sotto il riparo di un ampio faggio). Col tempo, anche il faggio piantato accanto alla lapide di Primo Levi la coprirà con l'ombra della sua chioma. E nelle calde giornate estive invoglierà il passante a fermarsi, a leggerla e a ricordare. E forse anche a rileggere Primo Levi.